

Quella lunga risata in Campidoglio che trasforma i diritti in «business»



contro
stampa

di Pier Giorgio Liverani

Possiamo, senza alcun dubbio, chiamarla "la risata del secolo" per l'importanza e l'autorevolezza del suo Autore, per il luogo in cui si è manifestata, per il motivo che l'ha scatenata, per l'eco avuta sui mezzi di comunicazione e infine per la sua durata: cinque giorni. Non è stato il consueto sorriso di cortesia di un sindaco dopo le nozze da lui «benedette» (*La Stampa*) in Campidoglio, ma una vera, irrefrenabile, irresistibile risata a bocca spalancata pro-

prio del Sindaco di Roma. È apparsa per la prima volta domenica 23, in foto di grandi dimensioni, sulle prime pagine del *Tempo*, di *Repubblica*, della *Stampa* e in quelle interne del *Corriere della sera*, del *Fatto Quotidiano*, di *Liberò* e del *Giornale*. La si è ritrovata tutti i giorni da martedì 21 su *Liberò* e *Repubblica*, a mercoledì 22 su *Liberò* e *Il Tempo*, giovedì 23 su *Repubblica* e *Il Tempo* e a venerdì 24, a conclusione, su *Repubblica* con il Sindaco in mezzo a 44 persone tutte gay, a coppie e con in braccio i figli, che però non sembravano partecipare a tanta gayezza. Pareva la festa di una grande famiglia attorno al patriarca onniridente che profetizza: «Questo è un

atto d'amore» (*La Stampa*). In basso, sulla foto, apparivano anche le teste di nove fotografi, dieci con quello che aveva ripreso tutti. Il Sindaco della macro-risata è, ovviamente, Ignazio Marino, che in tal modo, sordo ai rimproveri del Prefetto (suo superiore tra pubblici ufficiali) e alle esortazioni di personalità civiche, politiche e religiose e di tanti cittadini, ha così immortalato le sedici nozze tra persone dello stesso sesso. Sedici trascrizioni di matrimoni gay: che c'è tanto da ridere? Un tempo i nostri padri dicevano che "risus abondat in ore...". Ma quel tempo, si sa, era Medio Evo.

P. S. - Giovedì, alla Nuova Fiera di

Roma, si è svolta nel salone del "For Wedding 2014" la prima sfilata di alta moda omosessuale. «L'abito bianco diventa rainbow» (arcobaleno) titolava *la Repubblica* martedì 21. Saggiamente aggiungendo, però: «Così la moda trasforma i diritti in business». Anche le risate.

GUIDO GOZZANO INSEGNA

Titoli di *Liberò* (domenica 19 e martedì 21), in prima e in decima e in quattordicesima pagine intiere: «Bergoglio ha perso il Sinodo?» e «Bergoglio scansa la sconfitta». Più che la contraddittorietà e la sciocchezza che si aggiungono a quelle del suo libro "Non è Francesco" (il Papa non è papa, è Benedetto), ciò

che soprattutto addolora è la firma di un buon cristiano, bravo giornalista e caro amico, Antonio Socci. Il quale venerdì 24, su *Il Foglio*, si è preso perfino le rampogne di Camillo Langone, altro buon cristiano un po' a modo suo, che scrive «Non metto bocca» e del libro che aveva in testa, dice che «resterà nella lingua, un po' nostalgica, gozzaniana lista dei libri che non scrissi». Sul Sinodo - lo fa trasparire - è vicino al collega, ma lui, almeno, mostra quel minimo di saggezza che si sperava di trovare anche in Socci: «Non voglio aggiungere confusione alla confusione... Voglio ragionare di più e scrivere di meno e più lentamente...». *Liberò* e *Il Foglio* che fan-

no i difensori della "vera Chiesa"? Per favore...

GIOIA E "CUCÙ"

Ogni mattina Marcello Veneziani fa «Cucù» affacciandosi sul mondo dalla prima pagina del *Giornale* e qualche volta gli va bene. Mercoledì 22, invece no. Lamentava che, con la canonizzazione di tre Papi, «la Chiesa si autosantifica» e «si è sancito un fossato tra la Chiesa dei due millenni precedenti... e la Chiesa dopo il Concilio». Ma la Chiesa si deve santificare tutta e se si constata che è proprio a cominciare dal Papa che succede, il Cucù dovrebbe essere di gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA